EPOCA PRIMA

Dalla fondazione della Chiesa di Gesù C. sino alla conversione dell' imperatore Costantino il Grande l'anno 312 dell'era volgare (1).

CAPO I.

La s. Vergine Maria e s. Giuseppe. — Nascita del Salvatore. — È adorato dai Magi. — Presentato nel tempio. — Strage degl'Innocenti. — La Sacra Famiglia in Egitto. — Disputa coi Dottori. — S. Giovanni Battista. — Battesimo del Salvatore.

La B. Vergine maria e S. Giuseppe. Si avvicinava il tempo predetto dai profeti intorno alla venuta del Salvatore: tutto il mondo era in aspettazione di un maestro che venisse dal cielo a dare una regola sicura per distinguere il bene dal male, e così riformare i de-

(1) Si chiama *Era volgare* la serie degli anni che decorrono dalla nascita di G. C.; dalla quale s'incominciarono a contare gli anni solo nel sesto secolo. Ma sfortunatamente allora occorse un errore di circa 4 anni di meno, cosicchè quantunque l'anno presente sia il 1872 dell'era volgare, nulladimeno sarebbe il 1876 dalla nascita del Salvatore.

pravati costumi degli uomini. Dopo quattro mila anni di sospiri Iddio decretò di compiere questo mistero della redenzione. Una Vergine chiamata Maria fu la donna avventurata, che Dio Padre scelse per madre del suo divin figlio. Ella era figlia di s. Gioachino e di s. Anna discendenti amendue dalla regia stirpe di Davidde della tribù di Giuda. Essendo già di età molto avanzata e tuttora privi di prole volsero al cielo le loro preghiere, e Dio le ascoltò, concedendo loro una figliuola, che chiamarono Maria. All'età di tre anni fu presentata al tempio, affinchè colà attendesse con altre vergini al lavoro ed alla pietà; e così divenisse degna madre del Salvatore (s. Gio. Dam.). Fatta adulta, e seguendo la voce del cielo, fu sposata a s. Giuseppe, uomo santissimo di Nazaret, il quale visse insieme con lei come fratello. Poco dopo l'angelo Gabriele fu mandato ad annunziarle la sublime dignità di madre di Dio. Maria assicurata che ogni cosa avveniva per opera dello Spirito Santo si sottomise ai divini voleri dicendo all'Angelo: Ecco la serva del Signore; facciasi di me secondo la tua parola.

Nascita del Salvatore. Pertanto circa l'anno del mondo 4000, regnando nella Giudea, Erode detto il grande, Maria SS. e s. Giuseppe secondo gli ordini di Cesare Augusto Romano imperatore recaronsi a Betlemme, piccola città della Giudea, per far registrare il loro nome.

Tutti gli alberghi trovandosi pieni di forestieri, dovettero uscire dalla città, e ricoverarsi in una spelonca ad uso di stalla, vuota di abitanti, dove trovaronsi due animali. In questa povera abitazione verso la mezzanotte del 25 dicembre nacque il Signore del cielo e della terra. Subito un Angelo circondato di splendidissima luce ne portò la notizia ad alcuni pastori, che passavano la notte alla custodia del gregge. Nell'atto istesso una moltitudine di celesti spiriti fece risuonare per l'aria quelle parole di gioia: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. A siffatto annunzio festosi i pastori si recarono a Betlemme, e vi trovarono il celeste Bambino. Dopo di averlo adorato e riconosciuto per loro Dio e Salvatore, colmi di allegrezza là ritornarono d'onde eransi partiti. Otto giorni dopo il divin Salvatore fu circonciso, e gli venne imposto l'adorabile nome di Gesù, che vuol dire Salvatore, siccome l'Angelo aveva ordinato prima che nascesse.

Gesù adorato dai Magi. Quindi a non molto alcuni sapienti dell' Oriente, comunemente detti i tre Re Magi, guidati da una prodigiosa stella apparsa nel loro paese, vennero per adorare il nato Messia. Giunti in Gerusalemme domandarono ad Erode ove fosse nato il re de' Giudei. A questa domanda Erode si conturbò; e fatti radunare i Principi dei Sacerdoti e i dottori della legge, chiese loro

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valenzuela y Tellez

dove Cristo nascerebbe. Questi risposero che doveva nascere in Betlemme secondo la profezia di Michea, il quale intorno alla nascita del Messia così avea parlato: « E tu, Betlemme terra di Giuda, non sei la minima fra le principali di Giuda, perciocchè da te uscirà un Capitano, che governerà il mio popolo d'Israele.» Usciti di Gerusalemme i Magi furono dalla medesima stella guidati fin là dove era il Divin fanciullo; dinanzi al quale prostrati offerirono oro, incenso e mirra. Avvisati poi da un Angelo, per altra strada ritornarono al loro paese.

Gesù presentato nel tempio. Quaranta giorni dopo la sua nascita Gesù fu da Giuseppe e da Maria presentato nel tempio fra le braccia del vecchio Simeone, al quale era stato rivelato, che prima di morire avrebbe veduto il sospirato Messia. Appena l'ebbe tra le braccia, pieno di gioia esclamò: « Ora lascia, o Signore, che il tuo servo se ne muoia in pace, poichè gli occhi miei hanno veduto il Salvatore da te inviato. » Si trovò parimente nel tempio una vecchia per nome Anna, donna di singolar virtù, che riconoscendo nel presentato Bambino il vero Dio fatto uomo, prese ad annunziarlo a tutti coloro che lo aspettavano. In memoria della presentazione di Gesù nel tempio noi celebriamo ogni anno la festa della Purificazione il 2 febbraio.

Strage degl' Innocenti e la fuga in Egitto. Erode nel licenziare i Magi ordinò loro che

al ritorno gli portassero notizie del nuovo Re ma con intendimento di farlo perire, per timore che esso fatto adulto non venisse a spossessarlo del regno. Aspettò invano che i Magi ritornassero a lui, e forse gli era anche giunto all'orecchio quanto era accaduto nel tempio. Di che agitato da mille sospetti diede ordine, che in Betlemme e nei suoi dintorni tutti i fanciulli, i quali non oltrepassassero i due anni, fossero trucidati. Ma Dio mandò un Angelo ad avvisare in sogno s. Giuseppe delle prave deliberazioni di Erode; perciò egli fuggì con Maria nell'Egitto: nè di là ritornò finchè dall'Angelo non ebbe nuova della morte di Erode: nel quale tempo Gesù, Giuseppe e Maria si restituirono a Nazaret loro patria. Così fu avverata la profezia di Osea, allora che disse a nome di Dio: « Ho chiamato il mio figlio dall'Egitto. » *(Osea cap. 2)*.

Disputa coi Dottori. Giuseppe e Maria con Gesù vivevano tranquilli nella loro patria, guadagnandosi il vitto col lavoro delle mani. A dodici anni Gesù, essendo andato co' suoi parenti in Gerusalemme a celebrare la Pasqua, fu smarrito. Lo cercarono per tre giorni, e alla fine del terzo dì lo ritrovarono nel tempio che disputava coi dottori della legge, riempiendoli tutti di stupore colle sue sapienti interrogazioni e risposte. Come lo vide Maria gli disse: « Figliuol mio, perchè facesti così? io e il padre tuo dolenti andavamo in cerca di te. » E Gesù a loro: « A che cercarmi con tanta an-

sietà? Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del mio Padre Celeste? » Questo è l'ultimo fatto narratoci dal Vangelo della fanciullezza di Gesù, il quale, ritornato a Nazaret, tutto sommesso ed obbediente a Maria ed a s. Giuseppe attese ai bassi lavori di semplice artigiano fino all'età di 30 anni.

S. Giovanni Battista. Allorquando l'Angelo annunziò a Maria la sublime dignità di madre di Dio, le significò altresì che Elisabetta sua parente doveva aver un figliuolo destinato da Dio a preparare la gente a ricevere il Messia. Maria avvisata da un Angelo delle maraviglie che Dio preparava alla sua cugina Elisabetta, l'andò senza indugio a visitare, e stette con essa tre mesi.

Sei mesi prima del Salvatore nacque il figlio promesso, e fu chiamato Giovanni soprannominato poscia il Battista, perchè amministrava il Battesimo. Esso era il Precursore del Messia. Ancora fanciullo per evitare i tumulti del secolo si ritirò nel deserto, ove menò vita angelica. Locuste e miele selvatico erano il suo cibo; una rozza pelle di cammello, ed una cintola di cuoio al fianco formavano il suo vestito. Toccava s. Giovanni i trent'anni, quando ebbe ordine dal Signore di venire sulle rive del Giordano a predicare la penitenza, e la venuta del Messia. Tutti accorrevano per udire le sue prediche, e molti ricevevano il Battesimo.

Battesimo di Gesù Cristo. All' età di

trent'anni Gesù venne da Nazaret per essere anch'esso battezzato. Sebbene Giovanni nol conoscesse ancora di vista, tuttavia illuminato dallo Spirito Santo gli andò incontro sulle rive del Giordano dicendo alle turbe: « Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. » Volto poi al Salvatore soggiunse: « Tu vuoi essere battezzato da me, mentre io dovrei essere battezzato da te? » Gesù rispose: « Lascia fare per ora; imperciocchè conviene che noi compiamo ogni giustizia. » Giovanni accondiscese; e come l'ebbe battezzato, d'improvviso si aprirono i cieli, e lo Spirito Santo discese in forma di colomba sopra di Gesù. Nel tempo istesso fu udita una celeste voce che disse: « Questi è il mio figliuolo diletto in cui io ho riposto la mia compiacenza. » In quella guisa G. C. fu solennemente proclamato vero figlio di Dio mandato per salvare gli uomini.

CAPO II.

Vocazione degli Apostoli. — Chiesa di G. C. — S. Pietro capo della Chiesa. — Schiarimenti. — Porte dell'inferno. — Chiavi del paradiso. — Primato di s. Pietro e de' suoi successori. — Loro infallibilità.

Vocazione degli Apostoli. Era il Salvatore nell' età di 30 anni, quando diede principio alla sua predicazione. Una moltitudine di gente di ogni età e di ogni condizione at-

tonita per le opere straordinarie di cui era spettatrice lo seguiva in ogni luogo. Fra quei seguaci egli scelse dodici i quali nominò Apostoli. I loro nomi sono: Pietro, suo fratello Andrea, Giacomo il maggiore e Giovanni l'evangelista, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo il minore, Simone soprannominato il zelante, Giuda Taddeo e Giuda Iscariota, che tradì poscia il Divin Maestro. Questi apostoli erano semplici e poveri pescatori, cui G. C. affidò il deposito della fede, e mandò a predicare il Vangelo per tutto il mondo, acciocchè, come osserva s. Ambrogio, la conversione del mondo non fosse attribuita alla sapienza o alla potenza umana, ma unicamente alla divina virtù (*S. Amb.* in c. VI, Lucae).

Chiesa di G. C. Per Chiesa di Gesù Cristo s' intende la congregazione dei fedeli Cristiani, che sono in tutto il mondo sotto l'obbedienza del Papa, ossia del sommo Pontefice Romano. Dicesi Chiesa di G. C. perchè fu da lui fondata mentre viveva su questa terra, e perchè da lui formata dentro al suo sacratissimo costato, fu consacrata e santificata col suo Sangue; ed ancora perchè tutti i figliuoli della Chiesa costituiscono come una sola persona con G. C. per mezzo della fede, della speranza e della carità. Essa è da lui ripiena del suo Santo Spirito, che esso le mandò perchè rimanga con lei, e le insegni ogni verità sino al terminare dei secoli. Primi maestri

e propagatori della Chiesa furono gli Apostoli, ai quali il Salvatore in diverse occasioni indirizzò le seguenti parole: « Non siete voi che avete eletto me, ma io che elessi voi, affinchè andiate a predicare il regno di Dio, e il frutto di questa predicazione sia duraturo in eterno. A me è dato ogni potere in cielo e in terra; collo stesso potere, con cui il Padre mio celeste mandò me, io mando voi. Le cose che legherete sopra la terra, saranno legate in Cielo; le cose che scioglierete sopra la terra, saranno anche sciolte in Cielo. I peccati saranno rimessi a quelli ai quali voi li rimetterete, e saranno ritenuti a quelli ai quali voi li riterrete. Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me e Colui che mi ha mandato. Quando comparirete davanti ai re od ai governatori, non datevi pensiero intorno a quanto dobbiate rispondere. Lo Spirito Paraclito che io manderò vi suggerirà ogni cosa. Egli vi metterà in bocca parole ed eloquenza, cui non potranno contraddire i vostri oppositori. Andate, sono io che vi mando; predicate il Vangelo a tutte le creature, ammaestrandole, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Chi crederà e sarà battezzato si salverà; chi non crederà, sarà condannato. Io vado al mio Celeste Padre, ma non vi lascierò soli, e sarò con voi tutti i giorni sino alla fine dei secoli. »

Con queste parole G. C. istituiva la grande so-

cietà religiosa ovvero la Chiesa, la cui amministrazione affidò, come si disse, a' suoi Apostoli, assicurandoli che egli stesso li avrebbe assistiti ogni giorno sino alla fine dei secoli.

S. Pietro capo della Chiesa. Il Salvatore per far conoscere la necessità di un capo nella sua Chiesa la paragonò ad un regno, ad una repubblica ben amministrata, al possesso di un gran signore, ad una grande famiglia. Queste cose non possono sussistere senza un capo che comandi e dia leggi, le faccia osservare, ne punisca i trasgressori e ricompensi chi le osserva. Altrettanto deve essere della Chiesa Cattolica. Capo assoluto, supremo ed invisibile della Chiesa è G. C., suo fondatore. Capo visibile di essa fu da G. C. medesimo costituito s. Pietro. Fra i dodici Apostoli, dice s. Girolamo, volle Gesù stabilire s. Pietro, acciocchè tenesse il primo posto, affinchè costituito fra di loro un superiore, si togliesse ogni occasione di discordia e di scisma. Ecco il fatto in cui il Salvatore costituì s. Pietro capo della chiesa.

Gesù trovandosi un giorno nei confini di Cesarea di Filippo, dopo aver fatta orazione indirizzò a' suoi Apostoli questa dimanda: « Chi dicono gli uomini che io sia? » Uno degli Apostoli rispose: « Alcuni dicono che voi siete il profeta Elia. A me hanno detto, ripigliava un altro, che voi siete Geremia, o Giovanni Battista o qualcheduno dei profeti risuscitati. » Ripigliò

il Salvatore: « Ma, voi, cui dite che io sia? » Allora Pietro rispose: « Voi siete il Figliuolo di Dio vivo, che veniste in questo mondo. » Gesù allora continuò: « Beato te, o Simone figliuol di Gioanni; perchè quanto dicesti non ti fu rivelato dagli uomini, ma dal mio Padre celeste; ed io ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa; e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno de' cieli. Tutto quello che legherai sopra la terra, sarà anche legato in Cielo. E tutto quello che scioglierai sopra la terra sarà anche sciolto in cielo. » (Matt. c. XVI).

Schiarimenti. Questo fatto e queste parole meritano di essere alquanto spiegate. Pietro tacque finchè Gesù dimostrava soltanto di voler sapere quel che dicevano gli uomini intorno alla sua persona; ma quando invitò gli Apostoli ad esporre il proprio sentimento, subito egli, come a nome di tutti, parlò, perchè egli già godeva una cotale supremazia, ovvero superiorità sopra gli altri compagni. Pietro adunque divinamente inspirato dice: *Voi siete il Cristo:* ed era quanto dire, Voi siete il Messia promesso da Dio venuto a salvare gli uomini. *Figlio di Dio vivo:* egli dà a Dio l'epiteto di vivo, per distinguerlo dalle false divinità degli idolatri, che, essendo fatte dalle mani degli uomini, sono morte. Ed era un dire: Voi siete vero figlio di Dio, figlio del

Padre eterno, perciò con Lui creatore e supremo padrone di tutte le cose. G. C. poi a fine di premiarlo della sua fede lo chiamò *Beato*; e quindi gli spiegò la ragione per cui fin dal giorno in cui lo ricevette a discepolo, gli cangiò il nome di Simone in quello di Pietro, dicendogli: Tu sei Pietro, e sopra di questa pietra io edificherò la mia Chiesa. Così Iddio aveva dato un nuovo nome ad Abramo, quando lo stabilì padre di tutti i credenti; così a Sara, quando le promise la prodigiosa nascita di un figlio; così a Giacobbe, quando lo chiamò Israele e l'assicurò che dalla sua discendenza sarebbe nato il Messia.

Gesù inoltre chiamò Pietro *Beato*, perchè quanto egli aveva detto non eragli stato rivelato dagli uomini ma dal Padre celeste. Da ciò apparisce la divina assistenza sopra san Pietro nell'atto stesso che esso veniva costituito capo della Chiesa; assistenza che continuò con lui per tutta la vita, e che ne' Romani Pontefici continuerà sino alla fine dei secoli.

Gesù disse di poi: *Sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.* Le quali parole vogliono significare: Tu, o Pietro, sarai nella Chiesa quello, che in una casa è il fondamento. Il fondamento è la parte principale e indispensabile della casa, siccome quello sopra cui tutto l'edifizio si regge. Così tu, o Pietro, sarai il fondamento della mia Chiesa, ossia avrai in essa la suprema autorità, affinchè sopra di questa autorità suprema, che ti conferisco, la Chiesa si sostenga e duri ferma ed immobile. Sopra di te, a cui io diedi nome Pietro, come sopra di una rocca e di una pietra fermissima per mia virtù eterna, io innalzo l'eterno edifizio della mia Chiesa, la quale sopra di te appoggiata starà forte ed invitta contro a tutti gli assalti de' suoi nemici. Non vi è casa senza fondamento, non vi è Chiesa senza di Pietro. Una casa senza fondamento o non può innalzarsi, o appena innalzata, al primo urto va in rovina; così ogni Chiesa che voglia erigersi senza Pietro, non potrà mai sorgere, o ben tosto cadrà a terra. Nelle case le parti che non poggiano sul fondamento cadono e vanno in rovina; parimenti nella mia Chiesa chiunque si separa da Pietro precipita nell'errore e si perde.

Porte dell' inferno. Le porte dell' inferno sono la potenza di Satana, e significano le persecuzioni, le eresie, gli errori, gli sforzi e le arti che il demonio metterebbe in opera per abbattere o in un modo o in un altro la Chiesa. Tutte queste potenze infernali potranno bensì o separatamente, o riunite muovere aspra guerra alla Chiesa, costringerla a rimanere quasi sempre colle armi alla mano, rovinare quelli che non saranno abbastanza umili, mortificati e vigilanti nella preghiera, ma non potranno mai vincere essa Chiesa; chè anzi tutti i loro sforzi non riusciranno mai ad altro, che ad ac-

crescere la gloria di questa Sposa del Redentore.

Chiavi del regno de' Cieli. Finalmente dice Cristo: *E ti darò le chiavi del regno de' cieli.* Le chiavi sono il simbolo della potestà. Quando il venditore di una casa porge le chiavi al compratore, s'intende che gliene dà il pieno ed assoluto possesso. Parimenti quando si presentano le chiavi di una città ad un re, si vuole significare, che quella città lo riconosce per Sovrano. Per simile guisa le chiavi del regno de'cieli, cioè della Chiesa, date a Pietro dimostrano che esso è fatto padrone, principe e governatore supremo della Chiesa. Laonde G. C. soggiunge a Pietro: *Tutto quello che legherai sulla terra, sarà altresì legato in Cielo, e tutto quello che scioglierai in terra sarà pure sciolto in Cielo.* Le quali parole indicano manifestamente l'autorità suprema data a Pietro; autorità di obbligare la coscienza degli uomini con decreti e leggi in ordine al loro bene spirituale ed eterno: e l'autorità di sciogliere dai peccati e dalle pene che impediscono lo stesso bene spirituale ed eterno.

E' opportuno qui notare che gli altri Apostoli ricevettero anch' essi da G. C. la facoltà di sciogliere e legare. (Matt. c. XVIII). Ma questa facoltà fu loro data solo dopo che erano state rivolte a s. Pietro le magnifiche parole sopraddette, affinchè essi intendessero che la loro autorità doveva essere sott' ordinata a quella di Pietro divenuto loro capo e principe, incaricato di conservare l'unità di fede e di

morale. Imperocchè gli altri Apostoli e tutti i vescovi loro successori dovevano essere sempre dipendenti da Pietro e dai Papi suoi successori per così tenersi sempre uniti con G. C. il quale dal cielo assiste il suo Vicario e tutta la Chiesa sino alla fine dei secoli.

Primato di s. Pietro e de' suoi successori. Il Salvatore risorto da morte, prima di salire al cielo conferì di fatto a s. Pietro la facoltà che già avevagli promesso. Comparso egli ai suoi discepoli sul lago di Genezaret, e preso con loro alquanto di cibo per meglio assicurarli della realtà del suo risorgimento, si volse a Pietro e gli disse: « Simone figliuolo di Giovanni, mi ami tu? » « Signore, rispose Pietro, Voi ben sapete che io vi amo. » Gesù soggiunge: « *Pascola i miei agnelli.* » Il Signore replicò: « Simone figliuolo di Giovanni, mi ami tu? » « Signore, rispose tosto Pietro, Voi ben sapete che io vi amo. » Gesù dissegli: « Pasci i miei agnelli. » Poi ripigliò ancora: « Simon Pietro, mi ami tu più di costoro? » Pietro nel vedersi interrogato la terza volta sopra il medesimo punto rimase conturbato. In quel momento gli ritornarono a mente le promesse già fatte altra volta, cui egli aveva violate, e perciò temeva che G. C. non apprezzasse le sue proteste, quasi volesse già predirgli altre negazioni. Pertanto con tutta umiltà rispose: « Signore, voi sapete tutto, il mio cuore è tutto aperto a voi, e perciò voi sapete altresì che io vi amo. »

Cioè Pietro era sicuro in quel punto dalla sincerità de' suoi affetti, ma non lo era egualmente per l'avvenire. Gesù che conosceva il suo desiderio di amarlo e la schiettezza dei suoi affetti, lo confortò dicendo: « *Pascola le mie pecore.* »

Con queste parole G. C. costituisce s. Pietro principe degli Apostoli, e pastore universale della Chiesa e di ciascuno dei cristiani; imperocchè gli agnelli qui significano tutti i fedeli cristiani sparsi nelle varie parti del mondo, i quali devono essere sottomessi al capo della Chiesa come gli agnelli fanno verso il loro pastore: le pecore poi significano i vescovi e gli altri sacri ministri, i quali dànno bensì il pascolo della divina dottrina ai fedeli cristiani, ma sempre d'accordo, sempre uniti e sempre sottomessi al supremo Pastore della Chiesa, che è il Romano Pontefice, Vicario di G. C. sopra la terra.

Appoggiati sopra queste parole di G. C. i cattolici hanno sempre creduto come verità di fede che s. Pietro fu costituito da G. C. suo Vicario in terra e capo supremo visibile della Chiesa, e che ricevette da lui la pienezza di autorità sopra gli altri Apostoli e sopra tutti i fedeli.

Ella è poi cosa chiara, che l'autorità di Pietro doveva durare quanto la Chiesa, cioè sino alla fine dei secoli: chè certo il fondamento deve durare quanto l'edifizio che vi sta sopra;

e che perciò dopo di lui essa doveva passare nei suoi successori, i quali sono i Romani Pontefici. Questa verità trovasi esplicitamente esposta in centinaia di documenti dell'antichità cristiana, e tra altri essa è formalmente dichiarata nel Concilio Fiorentino colle seguenti parole: « Noi definiamo che la santa Sede Apostolica ed il Romano Pontefice è il successore del Principe degli Apostoli, il vero Vicario di Cristo, ed il capo di tutta la Chiesa, il maestro e padre di tutti i cristiani; e che a lui nella persona del beato Pietro fu dato dal nostro Signor G. C. pieno potere di pascere, reggere e governare la Chiesa universale (1). »

Infallibilità di s. Pietro e de' suoi successori. S. Pietro volendo corrispondere a tanti segni di benevolenza, e mostrare al Divin Salvatore la sua gratitudine, aveva ripetutamente dichiarato che era pronto a dare per lui la propria vita. Tuttavia il divin Maestro lo avvisò che non confidasse in se stesso, sibbene nel divino aiuto; quindi gli predisse che sarebbe caduto per debolezza; e poscia lo rassicurò che sarebbesi rialzato, e lo incaricò che d'allora in poi vegliasse mai sempre a tener fermi nella fede i suoi fratelli. Ho pregato per te, o Pietro, gli diceva Gesù, affinchè la tua

(1) Il Concilio Fiorentino fu cominciato nella città di Firenze l'anno 1438 e finito nel 1441.

fede non venga mai meno. Tu poi, quando ti sarai riavuto dal tuo peccato, conferma nella fede i tuoi fratelli. *Rogavi pro te, Petre, ut non deficiat fides tua, et tu aliquando conversus confirma fratres tuos* (Luc. c. XXII).

Con queste parole il Divin Salvatore promise un'assistenza particolare al Capo della Chiesa, in virtù della quale la sua fede non sarebbe giammai venuta meno, ma servirebbe a tenere ferma la fede degli altri pastori. Con queste parole G. C. assicurò a s. Pietro il dono dell'infallibilità, ossia dell'immunità da ogni errore nelle cose che riguardano la fede e i costumi. Imperocchè egli assicurò s. Pietro che aveva pregato, acciocchè la fede di lui non venisse mai a mancare: ora chi potrà mai mettere in dubbio che la preghiera di G. C. non sia stata esaudita? E certamente il nostro Divin Salvatore accertò s. Pietro che la detta sua preghiera era stata pienamente esaudita, mentre, come per legittima conseguenza, gli diede il carico di confermare nella fede gli altri apostoli. Non si può adunque mettere in dubbio l'infallibilità di Pietro e dei suoi successori senza dire, che la preghiera del Salvatore non fu esaudita. La quale assurdità non verrà mai proferita da un cattolico. Quindi appoggiati anche a questa promessa di G. C. i cattolici di tutti i tempi e luoghi, fatte pochissime eccezioni, hanno mai sempre creduto, che il Romano Pontefice, come successore di s. Pietro

è infallibile nei giudizi che proferisce in materia di fede e di morale. Questa verità venne poi definita quale articolo necessario a credersi per l'eterna salvezza dal Concilio Vaticano nella Sessione IV con queste parole: « Noi definiamo, che il Romano Pontefice quando parla *ex cathedra*, ossia quando, adempiendo l'ufficio di pastore e maestro di tutti i cristiani, per la sua suprema autorità apostolica definisce qualche dottrina della fede o dei costumi a tenersi da tutta la Chiesa, a cagione della divina assistenza a lui promessa nella persona del b. Pietro, gode della stessa infallibilità, della quale il divin Redentore volle fornire la sua Chiesa nel definire le dottrine della fede e dei costumi. Perciocchè queste definizioni del Romano Pontefice sono per se stesse, e non pel consenso della Chiesa, irreformabili. Che se alcuno oserà contraddire a questa Nostra definizione, che Iddio ce ne guardi, sia anatema. »

CAPO III.

Ascensione di G. C. — Gli Apostoli nel Cenacolo. — Venuta dello Spirito Santo. — Prima predica di s. Pietro. — Suo primo miracolo. — Primi cristiani. — Primi diaconi. — Persecuzione di Gerusalemme. — Martirio di s. Stefano. — Di s. Giacomo Maggiore. — S. Pietro liberato dal carcere.

Ascensione di Gesù Cristo. Gli Apostoli nel Cenacolo. Il Salvatore impiegò gli ultimi tre anni di sua vita mortale nella predicazione del Vangelo, osservandolo egli pel primo in modo perfettissimo, e confermando la sua dottrina con istrepitosi miracoli. Dava la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la loquela ai muti, la sanità agli infermi, la vita ai morti. Ma il popolo ebreo corrispose a tanti segnalati favori colla più nera ingratitudine; e colle minacce e cogli schiamazzi spinse Pilato a condannarlo a morte, e a morte di croce. Rimasto circa tre giorni nel sepolcro, risuscitò poscia glorioso e trionfante. Passò ancora quaranta giorni co' suoi Apostoli per confermarli nella fede, e dilucidare le cose che riguardavano il regno di Dio. Compiuta così l'opera della redenzione del genere umano, salì al cielo dal monte Oliveto in presenza di Maria sua Madre e degli Apostoli. Essi poi, secondo l'ordine avuto dal divin maestro, ritornarono in Gerusalemme, e si ritirarono nel cenacolo, che era una grande sala destinata daprima a uso di refettorio, ma poscia fu convertita dagli Apostoli nella prima Chiesa cristiana. Ivi con Maria SS. e con altri fedeli in numero di 120 incirca si trattennero in preghiera, aspettando la venuta dello Spirito Santo, che G. C. aveva loro promesso.

Mentre stavansi colà radunati, s. Pietro esercitò il primo atto di quella suprema autorità che aveva da G. C. ricevuta, quando lo costituì capo della Chiesa. Imperocchè rivoltosi alla moltitudine, « Fratelli miei, disse loro, è d'uopo che si adempia ciò, che disse lo Spirito Santo intorno a Giuda, che fu condottiere di coloro, che posero Gesù in prigione, e tradì il divin Maestro. Egli per altro ebbe la ricompensa della sua iniquità: si appese ad un albero, e, scoppiatogli il ventre, le sue viscere si sparsero sulla terra. Ma poichè fu predetto che un altro gli debba sottentrare nell'apostolato, così è necessario che si elegga uno di quelli che furono con noi in tutto il tempo che visse il Signore in nostra compagnia. »

Tutti approvarono quanto il principe degli Apostoli proponeva; e presentarono due uomini conosciuti per virtù e santità, uno chiamato Barsaba, l' altro Mattia. Dopo pregato Iddio affinchè facesse conoscere quale dei due avesse egli scelto per suo Apostolo, tirarono la sorte, e la sorte cadde sopra Mattia, il quale perciò venne annoverato cogli undici altri Apostoli.

Venuta dello Spirito Santo. Erano trascorsi dieci giorni dall'ascensione del Signore, ed appunto in quel dì correva la festa della Pentecoste prescritta da Mosè, cioè il dì cinquantesimo dopo l'uscita del popolo d' Israele dall'Egitto. Gli Apostoli cogli altri fedeli rimanevano tuttora raccolti in orazione. Erano incirca le nove del mattino, quando ad un tratto si udì un rumore a guisa di vento impetuoso. Nel tempo stesso apparvero delle fiamme somiglianti a lingue di fuoco, che visibilmente andarono a posarsi sopra il capo di ciascuno di loro. Tutti rimasero pieni dei doni dello Spirito Santo per modo, che cominciarono a parlare diversi linguaggi prima loro sconosciuti, dei quali si valsero a pubblicare le maraviglie in loro operate, e a far conoscere le verità del vangelo.

Prima predica di s. Pietro. A quel tempo un gran numero di Giudei era in Gerusalemme per la festa di Pentecoste. Molti dei quali, udito il rumore di quel vento impetuoso, si recarono tosto verso il luogo del cenacolo. All' udire uomini rozzi ed ignoranti parlare contemporaneamente la lingua di molti paesi stranieri non sapevano come spiegarsi tali maraviglie. S. Pietro fino allora soltanto conosciuto qual povero pescatore, ricevuta la pienezza dei doni dello Spirito Santo, si sentì arricchito di coraggio e di scienza da presentarsi al pubblico e predicare G. C. a quella stessa moltitudine, che pochi giorni prima cogli schiamazzi

lo aveva condannato a morte. « Fratelli, prese loro a dire, ascoltate le mie parole. Quanto vedete è l'avveramento della profezia di Gioele. Negli ultimi giorni, dice il Signore, spanderò il mio Spirito sopra tutti gli uomini, e profeteranno i vostri figliuoli e le vostre figliuole; e la vostra gioventù vedrà delle visioni. Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvo. Uomini Israeliti, udite: Gesù Nazareno, uomo, a cui Dio ha renduto irrefragabile testimonianza per mezzo delle opere grandi e dei prodigi e dei miracoli, i quali per mezzo di lui fece Dio su gli occhi vostri, come voi stessi sapete: questo Gesù voi traffiggendo per mano degli empi uccideste. Ma Dio lo risuscitò; imperocchè di lui dice Davidde: Tu non permetterai, che il tuo Santo abbia a provare la corruzione. Davidde non parlava di sè, perchè egli morì e fu sepolto, e il suo sepolcro è presso di noi sino al dì d'oggi. Essendo egli adunque profeta, e sapendo che Dio promesso aveagli con giuramento, che uno della sua stirpe doveva sedere sopra il suo trono, profeticamente disse della risurrezione di G. C., che egli non fu abbandonato nel sepolcro, nè la carne di lui vide la corruzione. Questo Gesù fu da Dio risuscitato; della qual cosa siamo testimoni tutti noi. Esaltato egli adunque alla destra di Dio, e ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito S., lo ha diffuso quale voi lo vedete e lo udite. Sappia dunque indubitatamente

tutta la casa d'Israele, che Gesù da voi crocifisso venne da Dio costituito padrone e salvatore di tutti. »

Quel discorso accompagnato dalla grazia del Signore convertì alla fede tre mila persone.

Primo miracolo di s. Pietro. Nelle ore pomeridiane di quello istesso giorno s. Pietro in compagnia di s. Giovanni Apostolo andava a far orazione nel tempio. Giunto alla porta del medesimo incontrò un povero storpio fin dalla nascita, il quale non potendo in alcun modo valersi delle proprie gambe facevasi ogni giorno portare colà per chiedere limosina. Pietro, mosso a compassione di lui, lo rimirò e gli disse: Io non ho nè oro nè argento, ma ti do quello che ho. Nel nome di Gesù Nazareno levati su e cammina. Lo zoppo si alzò, sentì le sue gambe perfettamente guarite, e pieno di gioia si mise a camminare. Sparsa la fama di tal miracolo, il popolo corse intorno a san Pietro per udirlo a ragionare. Allora Pietro fece la sua seconda predica con tanta efficacia, che si convertirono a G. C. cinque mila persone, senza contare le donne ed i fanciulli. Così la Chiesa di Dio in breve tempo numerava già nel suo seno oltre ad ottomila fedeli, il numero de' quali venne poi sempre crescendo. Anno 30.

Primi cristiani, primi diaconi. Era maraviglioso il tenore di vita di que' primi cristiani. Erano tra di loro talmente uniti, che,

secondo l'espressione della sacra Scrittura, formavano un cuor solo ed un'anima sola. Non vi aveano poveri, perciocchè coloro, che possedevano terre o case, le vendevano e ne portavano il prezzo agli Apostoli, affinchè ne facessero la distribuzione secondo il bisogno. Erano assidui nell'ascoltare la parola di Dio, perseveranti nell'orazione, e frequenti nella frazione del pane, cioè nel partecipare alla santa Eucaristia. Così quegli uomini, poco prima intemperanti, ambiziosi, avari, voluttuosi, appena illuminati dalla verità del vangelo e confortati dalla divina grazia, divenivano umili e mansueti di cuore, casti e mortificati, distaccati dai beni della terra e pronti a dar la vita pel nome di G. C. Crescendo poi in maniera prodigiosa la moltitudine dei credenti, gli Apostoli non potevano più attendere da sè soli alle necessità dei fedeli di ogni classe; perciò secondo gli ordini che avevano avuti dal Salvatore, nominarono sette diaconi ovvero ministri, eleggendo a tale uffizio quelli tra gli altri fedeli, che apparivano più ornati di virtù e pieni di Spirito Santo. A costoro fu affidata la distribuzione delle limosine, la cura delle vedove e degli orfani, l'assistenza alle mense, e in certi casi l'amministrazione del sacramento del Battesimo, la distribuzione della santa Eucaristia e poscia ancora la predicazione.

Persecuzione a Gerusalemme. Sebbene gli

Apostoli predicassero la religione più pura e più santa, che mai potesse essere, tuttavia nello stesso principio della loro predicazione trovarono moltissimi ostacoli, specialmente da parte degli Ebrei. Il popolo, ed una parte eziandio dei più ragguardevoli di quella nazione venivano alla fede. Ma i capi della sinagoga insensibili ai miracoli, all'innocenza di vita, alla santità della dottrina degli Apostoli e dei loro discepoli, mossero contro di loro una fierissima persecuzione. Da prima vennero a disputa cogli Apostoli; ma rimasti confusi, studiarono di farli mettere in prigione e batterli spietatamente con verghe. Poscia loro proibirono severamente di parlare più oltre di G. C. Gli Apostoli con calma e fermezza risposero: « Noi dobbiamo ubbidire piuttosto a Dio che agli uomini. » Pieni pertanto di gioia per essere stati giudicati degni di patire per amore del loro Maestro acquistavano nuove forze; anzi le stesse battiture inspiravano loro maggior coraggio.

Martirio di s. Stefano, e di s. Giacomo maggiore. S. Pietro liberato dal carcere. Prima vittima di questa persecuzione e primo martire della fede fu santo Stefano, uno de' sette diaconi. Egli era fra tutti segnalato pei molti miracoli che operava nel popolo e per la straordinaria sua sapienza. Gli Ebrei vollero provarsi a disputare con lui intorno al vangelo; ma rimasero sempre confusi, perciocchè niuno poteva resistere allo Spirito del Signore che parlava per bocca di lui. Di che i suoi avversari talmente furono sdegnati, che strascinatolo fuori di città a furia di popolo e a ripetuti colpi di pietre lo misero a morte. Mentre una pioggia di sassi cadevagli addosso, sull' esempio del divin Maestro egli pregava così: « O Signore Gesù, perdonate loro questo peccato. » Ciò detto, riposò nel Signore. Egli è chiamato Protomartire, cioè il primo de' martiri che abbia dato la vita per amor di G. C. Poco appresso l' Apostolo s. Giacomo ebbe tronca la testa per ordine del re Erode.

Questo re vedendo che il perseguitare i cristiani piaceva agli Ebrei, fece anche mettere s. Pietro in catene per farlo morire dopo le solennità pasquali. Ma un angelo inviato da Dio lo liberò miracolosamente la stessa notte, che precedeva il giorno segnato al suo supplizio. Così s. Pietro fu salvo, e andarono fallite le speranze di Erode.

Quel primo persecutore dei cristiani sopravvisse poco ai martiri da lui sacrificati. Mentre in pubblico vari adulatori facevano echeggiare le sue lodi, e lo proclamavano degno di essere annoverato fra gli Dei, il misero fu sorpreso da acutissime doglie ai visceri, che in brevi istanti lo tolsero di vita.